Domenica 27 Aprile. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 117**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincia	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	27	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 26 APRILE

PROCLAMA DEL GENERALE LAMARMORA

Il proclama con cui il prode generale Lamarmora annunciava all'esercito sardo in Crimea la conclusione della pace, è stato letto con compiacenza ed applaudito, quale manifestazione schietta de' sentimenti che animano e comandante e soldati. Chi non vi ha ammirato l'espressione del militare che desidera ritornar in patria viepiù coperto di gloria? La maschia bravura delle truppe subalpine, le quali dispregiano l'ozio che intorpidisce e desiderano di onorar colle loro gesta il proprio paese?

La *Patria* non l'intese in questa guisa. La prima parte del proclama: *la pace firmata a Parigi tronca le speranze che ognuno di noi nutriva per la gloria delle armi nostre*, e le ultime: *qualora la sorte ci chiamasse su altri campi*, sono severamente censurate da quel giornale. Le prime, esso scrive, sono *esagerate*, ed *imprudenti* le ultime. Queste sono sfide al vento, che fanno *ridere i nemici* invece di spaventarli, e convincono la *Patria* che il buon senso è divenuto *una singolar cosa anche pei generali*, poichè Lamarmora si è ricordato più in quest'occasione degli articoli dei giornali che *dell'altezza e importanza del suo grado*.

Sono severe accuse codeste mosse contro un illustre generale, la cui operosità e perizia sono encomiate dagli alleati e dai nemici, e non abbisognavano della guerra d'Oriente per esser dal paese riconosciute. Ma che cosa ha scritto Lamarmora di esagerato ed imprudente? Doveva chieder consiglio alla *Patria* od ispirarsi alla sua fonte per far quel proclama?

Il comandante dell'esercito sardo in Oriente esprime una grande verità, allorchè dice la pace troncar le speranze che ognuno di noi nutriva per la gloria delle nostre armi. La valentia dei nostri soldati fu dimostra sulle sponde della Cernaia, la loro impassibilità al fuoco micidiale dei nemici sotto le mura di Sebastopoli, la loro esemplare disciplina in tutta la campagna. Ma ciò nondimeno è palese, a chi non vuole ingannar se stesso, che l'annunzio della pace non ha destato nell'esercito sardo quel giubilo che avrebbe desiderato la *Patria*, appunto perchè l'esercito avrebbe volontieri corsi nuovi pericoli per raccogliere nuovi allori.

Ma il generale Lamarmora, mentre riconosce nelle sue truppe questo nobile sentimento, non tace non esser lecito il desiderare che si prolunghino le calamità della guerra.

La *Patria* non bada a questa frase: pure essa è importante in quanto che rivela l'uomo nel guerriero. Se la continuazione della guerra avrebbe pòrto occasione ai soldati di dar prove novelle del proprio valore, non per ciò la si dee desiderare, poichè la pace evita al genere umano quelle sventure che la guerra adduce.

L'ultima frase è poi naturalissima. Il generale Lamarmora così affezionato ai soldati, come i soldati son a lui affezionati, manifesta il desiderio e la speranza di trovarsi con essoloro qualora la sorte li chiami sopra altri campi. Doveva dire che bramerebbe di esserne diviso e separato?

La *Patria* crede che sotto il velame di queste *strane* parole si celi la guerra in Italia. E sia pure. Non dee il generale Lamarmora desiderare di essere condottiero di quei bravi soldati, qualora la sorte li chiamasse sui campi italiani contro lo straniero?

Lecito alla *Patria* di far voti perchè l'Austria rimanga in Italia: ma ai soldati dovrà esser vietato di esprimere la speranza di trovarsi uniti su altri campi, qualora la sorte ve li chiamasse?

E dov'è la sfida che fa ridere i nemici? Possiam ben ridere noi che un giornale sorga a biasimare ed accusare il prode generale d'un atto che altamente l'onora, d'idee e di affetti che provano come i soldati subalpini sono italiani, e non ripudiano le tradizioni di gloria e di patriotismo che sono il più prezioso retaggio di un esercito.

Una ben più grave ingiuria, se possibil fosse, fa la *Patria* ad Alfonso Lamarmora, tacciandolo di mancar di *buon senso* e di essersi ricordato più dei giornali che dell'altezza e importanza del suo grado. Se Lamarmora ha perduto il senno, convien dire che il buon senso si è ricoverato tutto nell'ufficio della *Patria*. E sapevamcelo che un proclama italiano, un proclama generoso, non poteva tornar gradito a coloro, che dell'esercito non si curano che per offenderlo, dacchè lo videro propugnacolo della libertà e speranza dell'Italia. Ma se l'essere italiano attesta difetto di senso comune, converrebbe che tutto l'esercito, sì tutto l'esercito, fosse ridotto a quella miserevole condizione, nella quale la *Patria* trova caduto il generale Lamarmora.

Noi non sorgiamo a difesa del prode militare, che condusse con tanta capacità e solerzia i soldati sardi alla battaglia ed alla gloria. La sua riputazione è sì solida, la stima generale gli è si bene assicurata, che crederemmo fargli torto e venir meno ai riguardi dovutigli, se assumer volessimo la sua difesa contro le ingiurie della *Patria*. Ma dove andiamo, e quali esempi di moralità pubblica porgiamo, se in Torino, se nello stato, non si ha rossore di contaminare la fama di un illustre soldato, per ciò solo che un suo *ordine del giorno* è interprete verace di sensi patriotici ed italiani? Non è dato a tutti di comprendere l'altezza del sentimento militare; ma a tutti è imposto di rispettare quei nomi che circonda la riverenza dell'universale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo lunghe parole, la questione che si sollevava sullo scorcio della seduta di ieri, venne risolta con un ordine del giorno, che invita il ministero a presentare una legge generale sulle pensioni; e noi desideriamo che sia presto, sì perchè vengano tolte tante disuguaglianze, sì e sopratutto, perchè si moderi la troppa larghezza fatta in quella per le pensioni militari, larghezza, da cui, crediamo noi, devesi in massima parte ripeter l'enorme aumento che sentì tal categoria di spesa in questi ultimi anni.

Il dep. Martelli fece poi al ministro della guerra un'interpellanza che, per verità, ci parve poco opportuna, quasi dicevamo poco decorosa pel paese, giacchè lascerebbe supporre che questo paese avesse un governo capace, per una colpevole incuria o non sappiamo che peggio, di tener nascoste notizie, le quali sono aspettate con tanta ansietà e devono trovar un'eco in tutti i cuori. La stessa osservazione faremmo circa l'interpellanza fatta ieri dal dep. Borella, la quale essa pure farebbe dubitare che possanvi essere in Piemonte ministri, che vadano lenti e restii a far rispettare la legge fondamentale dello stato.

RUSSIA E PIEMONTE

Traduciamo dall'*Ost Deutsche Post* di Vienna, organo del conte de Buol, la seguente corrispondenza di Parigi, del 15 corrente, in cui si fa un paragone fra la Russia ed il Piemonte rispetto all'Austria. Non occorre rilevare alcuni particolari, che potrebbero esser confutati, specialmente per ciò che riguarda la stampa: quello che importa in questa corrispondenza è l'incertezza dell'Austria ed i suoi timori per gl'interessi che Russia da una parte e Piemonte dall'altra potrebbero avere ostili al governo austriaco:

In ogni parlamento si formano coalizioni; perchè non ve ne sarebbero in un parlamento diplomatico? Firmata la pace, gli avversarii diventano amici: perchè la Sardegna e la Russia, il conte Cavour ed il conte Orloff, il *Nord* e l'*Opinione* non diverrebbero alleati? Il Piemonte vede con ragione nell'Austria un ostacolo alla sua dominazione in Italia, la Russia s'è accorta per la seconda volta che il passo dei Balkan può esserle e le è realmente precluso dall'Austria. Qual meraviglia dunque se queste due curve s'incontrano in tale punto?

Il conte Cavour ed il conte Orloff sono fra loro in termini di una certa amicizia: ambidue mirano allo stesso scopo, sebbene prendano le mosse da punti diversi e con mezzi diversi e per diverse vie vi tendano. I principati danubiani sono per l'uno ciò che per l'altro le Legazioni ed il Parmigiano.

Se gli austriaci evacuassero la loro posizione nelle Romagne e nei principati estensi, potrebbesi nuovamente por mano ai piani favoriti: se gli austriaci abbandonano presto i principati danubiani, forse potrebbonsi trovare motivi per non lasciarsi scappar di mano la valle del Pruth, Ismail e Reni. Il *Nord* sparge lagrime di cocodrillo sull'isolamento e l'abbandono in cui sta l'Austria; l'*Opinione* assicura che l'Austria versa in critica posizione. L'ultimo di questi fogli crede almeno ciò che dice, ma se bene il primo che la sua lingua mentisce come il suo viso. Ma basta dei loro organi della Russia.

Quanto all'attività personale naturalmente doveva passarvi un divario fra il ministro costituzionale del Piemonte ed il plenipotenziario dell'autocrate di tutte le Russie.

La Russia conosce il pregio della stampa e se ne serve; ma il suo stato maggiore è piccolo; novera poche penne, tedesche quasi tutte diplomatiche. Non v'ha tuttavia difetto di opuscoli russi, e di articoli russi, i quali apertamente o sotto maschera s'infiltrano nei fogli liberali: ma rade volte hanno tal forma da poter agire sul popolo; essi son fatti per dar appoggio ad intrighi di salone, ed in ciò massimamente consiste la forza della diplomazia russa. Il conte Orloff ha capito il suo còmpito in Parigi; egli ha saputo praticar egregiamente l'antica tradizione di trar partito delle influenze del gentil sesso. Egli è stato amabilissimo. A corte ha cercato di far dimenticare il falso passo del suo defunto padrone ed imperatore. Ha fatto pompa verso l'imperatore dei francesi di una tal devozione che era persin troppo appariscente per essere tenuta sincera. Egli ha procurato di cattivarsi tutti i membri della famiglia imperiale senza eccezione, e se lasciò alcuna volta trasparire il suo intimo modo di sentire, non lo fece senza dubbio che rarissimamente.

Ma quand'anco gli fosse riuscito d'ingannare tutto il mondo, Napoleone III non è per certo tal uomo da non saper penetrare oltre la scorza di queste cortesie ed adulazioni. Quelli che vanno gridando pel mondo essere intendimento della Francia di stringersi colla Russia a quel modo che già divisava Carlo X, conoscono ben poco il carattere dell'uomo che governa oggidì la Francia, oppure parlano in tal guisa, perchè devono parlare così e così vuole che parlino il loro interesse.

Il signor di Cavour non è il rappresentante nè di un grande stato, nè di uno stato conservativo. A lui s'addice l'agitazione degli uomini del movimento e non la sparmia. Egli fa capolino nella stampa tedesca, nell'inglese, nella francese, come nella piemontese. Il suo stato maggiore di giornalisti, corrispondenti, e d'uomini di partito lavora sul Reno come sullo Sprec, sulla Senna come sul Po. Noi non vogliamo discorrere del famoso *memorandum* e dell'origine di questo. Non se ne può parlare senza rendersi in qualche parte denunziatore, toccando un lato assai interessato per gli interessati.

Noi non intendiamo neppure accennare in qual luogo i suoi sforzi trovino appoggio in Parigi, poichè non vogliam toccare una corda che produrrebbe dolorose sensazioni in più alte sfere; ma non crediamo andar errati affermando che gli articoli del *Globe*, del *Morning Post*, dell'*Advertiser*, del *Siècle*, del *Débats*, dei fogli piemontesi e di alcuni fra i tedeschi sulle cose italiane emanano dalla sua influenza. Ei vuole, dalla posizione in cui ha condotto la Sardegna, ritrar questo profitto, di far credere cioè che è egli che ha dato l'impulso alla Sardegna, che egli l'ha fatta accettare se non dalla diplomazia, almeno da alcuni diplomatici, come la potenza cui spetta di portare la parola per l'Italia. Ei vuole far parlare tanto più dalla Sardegna, quanto più questa ha potuto dir poco, ed in ciò sembra esser riuscito.

Che poi lo scopo di questa manovra sia l'abbassamento, l'indebolimento dell'Austria, non occorre il dimostrarlo.

Gli austriaci non vogliono uscir dei principati, eppur bisogna che ne escano, questo è il tema che vanno strombazzando i pubblicisti imbeccati dalla Russia, per mezzo di dirette ed indirette suggestioni.

Gli austriaci non vogliono evacuare le Legazioni eppure ragion vuole che le sgombrino, ecco il motto del sig. Cavour.

L'un tema e l'altro debbono provare, secondo loro, la disfatta politica degli austriaci, ed il trionfo della Sardegna.

Ma e l'uno l'altro son falsi. (?)

Ecco però il punto di contatto delle ispirazioni dei due rappresentanti.

I Plenipotenziari alla partenza. Si scrive al *Times* da Parigi, 18 aprile:

Il signor Cavour è partito questa notte, e sarà a quest'ora a Londra. Il conte Buol parte oggi. Questi due plenipotenziarii si allontanano con sentimenti assai diversi. Il primo ha motivo d'essere fiero della posizione che occupa il suo governo in faccia all'Europa, ed egli non può altrimenti che essere soddisfatto del modo col quale ha recato a termine i difficili doveri che gli erano stati affidati. Egli può guardare al passato con compiacenza, ed al futuro con speranza. Il conte Buol ritorna a casa tristamente, colla coscienza di non essersi conciliata la benevolenza di alcuno, e tormentato dal pensiero che nella sala del consiglio e fuori il suo governo è stato un oggetto di diffidenza e di avversione per tutti.

La disfatta di Novara, e quella specie di persecuzione che i perfidi e i timidi sogliono praticare contro gli arditi e gli onesti, e che l'Austria non ha risparmiato alla Sardegna, sono vendicate dal presente isolamento in cui si trova l'Austria. Essa è avversata e temuta dalla Prussia, odiata intensamente dalla Russia, sfidata apertamente dal Piemonte, probabilmente sprezzata dalla Francia, e certissimamente non amata dall'Inghilterra; ma l'inimicizia della Russia è quella che senza dubbio le reca maggiore noia.

Il conte Orloff non ha mai lasciato passar un'occasione per dimostrare il suo risentimento o per insinuare il suo disprezzo, non meno acre per essere involto in termini di cortesia, verso il governo di cui il conte Buol era rappresentante al congresso. Ciò si manifestò in diverse guise.

Quando il plenipotenziario russo domandò un giorno al conte Cavour con aria di buon umore e con modi amichevoli: Che cosa può aver indotto il Piemonte a fare la guerra alla Russia? il conte di Cavour rispose che la Russia non aveva mai riconosciuto il governo costituzionale del Piemonte e parlò ed agì come se in fatto il Piemonte avesse cessato di esistere, onde esso fu obbligato di dichiarare la guerra, fosse soltanto per dare una prova che era vivo e si moveva. « Mio caro conte » disse il russo « se non vi abbiamo riconosciuti la colpa è di quei gesuiti di austriaci (stringendo il pugno) che ce l'hanno impedito. »

Ad un gran banchetto dato un giorno dal presidente del senato ai plenipotenziarii nel palazzo di Luxembourg, avvenne per caso che il conte Orloff e il conte Buol si trovassero uno appresso all'altro per ammirare alcuni vasi di malachita, che diconsi essere regalati dall'imperatore Alessandro a Napoleone I. Il russo allora trasse l'attenzione del suo collega austriaco ad alcuni quadri appesi nella sala, i quali rappresentano la battaglia di Austerlitz e alcune altre nelle quali gli austriaci non figurarono troppo bene durante le guerre dell'impero. « Guardate qui conte » disse Orloff « questi quadri dovrebbero essere per *voi* più interessanti che per *me*. » Il conte Buol li guardò e fece un sorriso sforzato: « No, non andate in collera » soggiunse il conte Orloff « sono certo che questi quadri non sono stati messi qui per risvegliare in voi dispiacevoli reminiscenze, o per farvi dispetto. I nostri ospiti sono troppo cortesi per far questo. Saranno i domestici che si sono scordati di portar via questi quadri, sebbene sapessero che voi dovevate venire. Non ve ne adontate. » Questo conforto era il colpo più acuto.

In un'altra occasione avendo il conte Buol messo innanzi alcune pretensioni stravaganti per riguardo ai principati, il conte Orloff, mentre questi continuava ad esporre i suoi argomenti, disse sotto voce, però non piano abbastanza da non essere sentito da lui: « Ma foi, pas mal, M. le comte; « pas si mal. On dirait que c'est les autrichiens qui ont pris Sevastopol. » Questi acri sarcasmi, uniti all'aperta opposizione degli altri plenipotenziarii, devono aver resa la situazione del conte Buol molto dispiacevole, e per la sua persona dev'essere stato un gran sollievo quando il congresso terminò alfine le sue riunioni.

L'Austria sente profondamente il suo isolamento morale, perchè è isolata infatti; ed io non sarei sorpreso se qualche insignificante concessione fosse fatta ne' suoi stati italiani nella speranza di conciliarsi la popolazione e di far nascere qualche sentimento favorevole al suo governo. Ma da tutti si riconosce che l'Austria ha fatto una figura assai meschina al congresso, dacchè quelli che riprovano la Prussia, ora pongono l'Austria al disotto di lei; potete giudicare del discredito in cui è caduta.

Rivista della settimana. Predomina sempre nelle regioni politiche la quistione italiana. In pendenza della pubblicazione dei protocolli delle conferenze le diverse parti interessate in questo conflitto cercano con ogni mezzo di far credere che i risultati delle medesime sono favorevoli al loro assunto. L'imminente pubblicazione dei protocolli dissiperà in parte le incertezze che regnano su questo proposito, o piuttosto che sono prodotte dall'ansietà delle parti di interpretarne le deliberazioni a vantaggio della propria politica, ma non discioglierà interamente le tenebre, imperocchè da un lato le parole anche più chiare sono sempre soggette ad interpretazione, dall'altro è noto

che nei protocolli le espressioni usate dai singoli plenipotenziari furono notabilmente modificate, nell'intento di non dar occasione ad una rottura troppo manifesta, e di non rendere impossibile un ragionevole componimento. Pare che dai protocolli non debba neppure risultare alcuna deliberazione positiva sugli affari d'Italia, e ciò lascierà ancora per qualche tempo il campo aperto a perplessità e dubbi.

Ciò nondimeno, dietro le nostre corrispondenze e dietro ciò che ne recano gli stessi fogli austriaci, havvi luogo a credere che se non nelle conferenze, al certo fuori delle medesime, si sia venuto ad una deliberazione.

Le nostre corrispondenze assicurano che il conte Buol si è messo nelle mani dell'imperatore dei francesi, imitando il conte Orloff che quando giunse a Parigi disse apertamente a Napoleone III che le sue istruzioni erano di resistere alle domande fatte per quanto era possibile, ma alla fine in ogni caso, di cedere e di far la pace; preferire egli quindi, invece di prolungare inutilmente le discussioni, rimettersi all'equità e generosità dell'imperatore che non vorrà strozzare la Russia imponendole troppo dure condizioni. Si dice che questo aperto e sincero procedere abbia infatti prodotto il suo effetto, e parrebbe che il conte Buol volesse, per riguardo agli affari d'Italia, usare della stessa strategia. Ma il conte Buol dimentica che gli austriaci non hanno nè difeso nè conquistato Sebastopoli e che sovente si fanno larghi patti ad un nemico valoroso mentre ad un amico subdolo e perfido si serrano addosso i panni.

Comunque ciò sia, se dobbiamo prestar fede ad un giornale di Vienna, ordinariamente bene informato, il *Wanderer*, il conte Buol avrebbe già nell'ultima conferenza di Parigi dichiarato di voler fare ogni cosa per corrispondere alle idee del congresso relativamente all'Italia, e non essendo queste idee certamente austriache, si può augurar bene per l'avvenire, semprechè si vegli a ciò che l'Austria non renda, come nel 1831, vano ogni provvedimento preso in vantaggio delle popolazioni italiane.

Ciò è tanto più da tenersi presente in quanto il conte Buol può aver promesso per la sua persona, ma non aver nullamente impegnato il suo governo, e si sa che l'imperatore d'Austria sta sotto l'influenza di due camarille, l'una militare l'altra clericale che vanno d'accordo fra di loro per istraziare l'Italia, e che sono assai più potenti del conte Buol, il quale può ben far presente la situazione delle cose e dare qualche consiglio, ma lungi dall'aver molta autorità, subisce egli medesimo quell'influenza e si fa a difendere e a mandare ad esecuzione ordini e atti che egli non avrebbe certamente nè consigliati, nè adottati, come si è veduto nell'affare dei sequestri e in quello del concordato.

Del resto la posizione si è già di molto schiarita. Da un lato stanno il Piemonte e l'Inghilterra e chiedono per le popolazioni italiane larghe concessioni di nazionalità, indipendenza, libertà ed autonomia, dall'altro l'Austria in qualità di campione dei governi assoluti in Italia e della sua dipendenza dallo straniero. La Francia si tiene in una certa riserva e si direbbe che voglia fare la parte di moderatore, o almeno tentare di conciliare interessi divergenti prima di far dipendere la decisione da categoriche ingiunzioni. La Prussia e la Russia inclinano verso il Piemonte e l'Inghilterra, meno animate dal desiderio di agire a vantaggio dell'Italia, che da quello di far opposizione all'Austria.

Da ciò risulta l'isolamento dell'Austria, e la necessità di questa potenza di piegare, e di preparare da se stessa la fine della sua dominazione in Italia.

Intanto una nota diplomatica è stata mandata dalle potenze a Roma e Napoli, alla quale si è associata anche l'Austria. Confessiamo che non speriamo alcun risultato da uffici diplomatici ai quali prende parte l'Austria, perchè è usanza di questa potenza di agire segretamente in senso inverso delle collettive note diplomatiche cui si associa. In ogni modo è un primo passo che potrà avere buoni risultati se conducesse ad uno stato di cose in cui le popolazioni potessero prendere in mano la propria causa e guarentirsi contro la malafede dei governi.

I plenipotenziarii sono partiti da Parigi e la pubblicazione dei documenti relativi alla pace è, si può dire, in corso; ma dopo le rivelazioni parziali e le discussioni dei giornali, la pace è divenuta da molti giorni un fatto così compiuto che i suoi particolari non destano altro interesse che quello di una curiosità storica. Rimangono ancora da assestarsi le questioni dei principati, della navigazione del Danubio, e dei confini, per le quali furono nominate tre commissioni speciali.

Sopra diversi punti dell'impero turco le nuove leggi di tolleranza religiosa produssero dei disordini fra le popolazioni fanatiche, ma convien dire che non abbiano molta gravità e che si ritenga di potere facilmente venire a capo di queste turbolenze dacchè si è convenuto di ritirare le truppe straniere che in causa della guerra avevano occupato il suolo ottomano.

Crediamo che le potenze europee abbiano saggiamente adottato questo partito, imperocchè fra tutte le complicazioni politiche la più fatale e quella che meno conduce allo scopo è l'occupazione militare di paesi esteri. Ormai in Europa l'Austria sola è quella che pratica questa politica, e perciò si trova isolata; essa che da anni ne ha fatto regola costante della sua politica e non ne ha ricavato altre conseguenze che avversione e imbarazzi. Eppure la vorrebbe ancora mantenere non solo per riguardo all'Italia, ma anche nei principati danubiani. Per questi ultimi ha dovuto cedere alle ingiunzioni dell'Europa, e ancora cerca di tergiversare ritirando solamente la metà delle sue truppe; ma alla fine dovrà adattarsi e speriamo che lo stesso accadrà delle sue occupazioni militari in Italia. Intanto anche qui è stata indotta a restringere la sua occupazione di Parma contro la sua originaria intenzione, e pare che la già decretata ed incominciata occupazione di Bardi, Compiano e Pontremoli non avrà più luogo.

La Russia ha informato i suoi popoli della pace conchiusa mediante un proclama, nel quale è celata alla bella meglio la sua ritirata coll'asserzione che sostanzialmente colle nuove leggi emanate in Turchia per riguardo ai cristiani si sono conseguiti i fini della guerra, mentre si cuoprono con espressioni equivoche le concessioni fatte sul mar Nero e sui confini della Bessarabia, e si magnificano come grandi e gloriose vittorie gli avvenimenti militari in Asia.

Più importante è il discorso tenuto dall'imperatore di Russia all'assemblea della nobiltà di Mosca, nel quale l'imperatore stesso si difende diffusamente contro il rimprovero d'aver accettata la pace. Da lungo tempo il governo di Russia non ha parlato pubblicamente e al cospetto di tutta l'Europa ad assemblee dei suoi sudditi; ciò non era, per quanto pare, nelle abitudini dell'imperatore Nicolò, ma ciò dimostra che Alessandro II ha diverse idee, e che nella nazione russa non mancano gli elementi di una vita politica.

Questa circostanza, i cambiamenti già operati nell'amministrazione, e l'intenzione di dare un grande impulso alle imprese commerciali ed industriali dimostrano che la Russia ha dimesso il pensiero di tenersi alla testa della politica del più immobile assolutismo dell'Europa. Questa politica rimane ormai soltanto ristretta all'Austria, che però invano combatte lo spirito del progresso, e trova i più grandi imbarazzi precisamente laddove cerca nuovi ausiliari. Così è avvenuto del concordato. I vescovi della monarchia sono radunati a Vienna per deliberare sull'esecuzione di quell'atto; ma i dissensi sono così gravi e scandalosi che il governo austriaco ha dovuto vietare assolutamente ai giornali di farne menzione; una pastorale dell'arcivescovo di Vienna, Rauscher, autore principale del concordato stesso, fu sequestrata in onta alle stesse sue determinazioni. Persino per riguardo alla lingua i vescovi non possono intendersi; essi parlano bensì il latino, ma ciò non facilita l'intelligenza in causa dell'uso di ciascheduna nazione di pronunciare il latino secondo le regole della propria lingua, onde i tedeschi pronunciano *Tsitsero*, *cog-nostsere*, *ghenus*, per Cicero, cognoscere, genus. Altronde il latino ungherese è diverso dal latino della curia, ed entrambi differiscono dal latino classico. Frattanto presso i protestanti che abitano nell'impero austriaco crescono le lagnanze per gli atti d'intolleranza che ad istigazione del clero cattolico si commettono a loro riguardo.

Il governo austriaco ha finalmente approvato il contratto della vendita delle strade ferrate italiane, dopo le molte titubanze prodotte dalle opposizioni nate da diverse parti. Pare che la minaccia del signor de Bruck, di dimettersi, il che avrebbe prodotto una crisi finanziaria, sia stata la spinta per quella decisione.

La Francia entrando in un periodo di pace sembra rivolger l'attenzione alle sue istituzioni interne. Rimarchevole è la discussione, mossa nel corpo legislativo dal signor di Montalembert sulla libertà del suffragio universale nelle elezioni del corpo stesso, che era stata intaccata da una decisione della corte di cassazione. Stante la riserva dei giornali, è difficile farsi un'idea dell'effetto di questa discussione, onde sarà d'uopo attendere i fatti per riconoscere se lo sviluppo delle presenti istituzioni della Francia sarà verso le idee costituzionali o assolute.

La camera dei deputati a Berlino ha adottato una legge retrograda sull'organizzazione dei comuni nelle provincie renane; ma la maggiore agitazione è colà prodotta dal processo sui dispacci involati, che da un partito si vorrebbe sopprimere, dall'altro condurre al suo termine colla maggiore pubblicità. In Ispagna le turbolenze di Valenza furono sedate, e il ministero e le cortes procedono tollerabilmente.

In Inghilterra il malumore per la pace conchiusa si fece ancora manifesto nella camera dei comuni in occasione di una discussione sopra feste pubbliche da celebrarsi in causa della pace conchiusa. Il sig. Duncombe osservò che nulla erasi fatto per l'Italia, la Polonia e l'Ungheria, che la Russia per gl' intrighi dell'Austria aveva ottenuto ciò che non potè conseguire sul campo di battaglia. Gli amici del ministero addussero come precedente le feste fatte in occasione della pace di Amiens! Pare che l'Inghilterra non voglia invano mettere in mostra le sue immense forze marittime nella grande rassegna navale di Spithead, che fu per lei la vera festa nazionale.

L'Italia attende i risultati delle conferenze di Parigi. Intanto si dice che il re di Napoli ha dato un'occhiata alla costituzione sospesa ma non abolita; Roma invece si accinge a rinnovare la commedia del *memorandum* del 1831. A Torino si stanno preparando le feste dell'anniversario dello statuto e la camera dei deputati, dopo aver deliberato intorno ad un progetto di colonizzazione della Sardegna, discute il bilancio del 1857.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Balaklava, 11 *aprile*.

Due o tre giorni or sono avevamo la neve, oggi abbiamo già un calore veramente estivo. Così siamo passati d'un sol balzo dall'inverno il più rigido alla state. In attesa dell'imbarco di cui non si conosce ancora l'epoca precisa, ma che si suppone concordemente debba succedere presto, le nostre truppe si esercitano in continui e lunghi esercizi, e gli ufficiali, nelle ore d'ozio, si recano a visitare il campo e i forti russi, mentre i russi fanno altrettanto, e si vedono girovagare nei nostri alloggiamenti. Regna la più grande cordialità fra i due eserciti ed un continuo scambio di gentilezze. Il carattere politico della guerra combattuta ed il modo di combattere dei giorni nostri, colle armi principalmente di lungo getto, in cui l'uomo tira il suo colpo senza sapere a chi, e la Provvidenza che s'incarica di tutto governare quaggiù pel nostro maggior bene, la Provvidenza, dico, od il caso, se voi, più ortodossi di me, lo preferite, lo dirige alla callottola di Tizio piuttosto che di Sempronio, senza che questi sappiano se devono restare obbligati a Battista piuttosto che a Martino, tal modo di combattere esclude quasi il rancore fra le parti contendenti; a differenza dell'antico modo di battagliare, in cui due antagonisti potevano ricercarsi e ritrovarsi sovra il ristretto campo di battaglia, ed onde sfogare gli odii inciprigniti, afferrarsi, se occorreva, pel collo e pei capelli, come ci narrano i poeti di tanti eroi, e la storia, fra gli altri, dei due fratelli Ciro ed Artaserse. Quindi i militi dei tempi passati, anche dopo che cessava la guerra, si sentivano ancora un certo bruciore delle busse toccate, e malgrado tutto quel che ci raccontano i romanzieri della *gran bontà dei cavalieri antiqui*, io non credo che il passaggio nell'animo loro dallo stato di guerra allo stato di pace fosse o potesse essere così subitaneo e completo. Fatto sta, che io mi ingannerò forse nelle mie considerazioni psicologiche sulle origini del fenomeno, ma il fenomeno è stato così appariscente qui in Crimea, che esso mi ha fatto senso e mi ha invogliato a parteciparvelo. Quei russi che prima dell'armistizio ci avrebbero ricevuti a buoni colpi di cannone, e lo sarebbero stati da noi precisamente nella stessa maniera, appena giunte due righe di dispaccio elettrico che dichiaravano *fatta la pace*, sono tutto ad un tratto diventati i nostri migliori amici, e noi di loro, ed è la cosa la più edificante del mondo vedere russi, zuavi, inglesi e piemontesi passeggiare a braccio l'uno dell'altro, capirsi a segni quando non ponno colla lingua, ed a causa disperata collo sporgersi vicendevole dei loro bicchieri: linguaggio questo compreso, io credo, da tutti i popoli della terra.

Voi che siete, a quanto mi sembra, in qualche relazione con Elihu Burritt, fategli sapere tutti questi sintomi della innata *pacificità* dell'uomo onde ne faccia tesoro pel primo *ramo d'ulivo* che vi manderà.

Si aspetta da un giorno all'altro la ratificazione della pace; intanto si fanno già preparativi per il rimbarco. Peraltro ci annoia già la prospettiva della quarantena che ci è preparata al Varignano. Questa spedizione, male ideata in origine è mal finita con una pace estemporanea, dovea esserci cagione di noia anche dopo il ritorno, e quindi era di rigore anche la quarantena dopochè avremo ritoccato il patrio suolo. Pazienza!

Le malattie sono sempre poche da noi. Ancora qualche raro caso di tifo: quei pochi casi piuttosto gravi.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 26 *aprile*.

Berlino, 25. Il giorno 4 maggio vi sarà una festa religiosa in celebrazione della pace.

Un battello a vapore prussiano il *Dantzic* è destinato a recarsi di stazione all'imboccatura del Danubio.

Domani si farà la pubblicazione officiale del trattato di pace.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 7 pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arrivi. Giovedì, 24 corrente, giunsero alla Spezia, provenienti dalla Crimea, in ottimo stato di salute, e trasportati sui vapori inglesi *Imperator* e *Columbus*, il terzo reggimento provvisorio del corpo di spedizione, composto dei battaglioni di guerra delle brigate Cuneo e Pinerolo, oltre ad un battaglione di bersaglieri ed a due compagnie della brigata Piemonte. La truppa era comandata dal generale Cialdini.

Il *Columbus* coi battaglioni di guerra della brigata Cuneo partì addì 25 alla volta di Villafranca per ivi purgare la quarantena.

Era pur giunto alla Spezia addì 24 il R. vapore il *Malfatano* con circa 90 ammalati e convalescenti. (*Gazz. Piem.*)

Musica. Domenica, 27 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dei fratelli Marchisio, avrà luogo il nono concerto di musica istrumentale, e si eseguiranno i seguenti pezzi:

Onslow — Quintetto in *re minore*, op. 24, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, F. Pasquali e L. Moia.

Herz — Variazioni per pianoforte con accompagnamento di quintetto, eseguite dalla damigella G. Lencisa.

Mayseder — Terzo quintetto in *re*, eseguito da M. Gamba (che gentilmente favorisce), A. Sibilla, G. Unia, F. Pasquali e L. Moia.

Il decimo ed ultimo concerto avrà luogo domenica 4 maggio.

Grande concerto per le feste dello statuto. Sentiamo con grande piacere che il grande concerto stabilito dal nostro municipio per festeggiare lo statuto promette di essere degno della circostanza e della nostra capitale.

Non accorsero solamente ad offrire la loro prestazione quelli dell'arte, ma moltissimi dilettanti, il che prova come nel nostro paese le patrie istituzioni abbiano un'azione attiva su tutti, e come ognuno accorra con vivo piacere a sostenerle e ad onorarle; questo *grande concerto*, sotto la direzione del maestro Luigi Fabbrica, avrà luogo la sera del 12 maggio sulla piazza S. Carlo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Seguito e fine della tornata 25 *aprile*.

Alla cat. 55, *Compilazione della* Gazzetta Piemontese, L. 15000,

Valerio: La camera, preoccupandosi del bisogno che i dibattimenti fossero spediti in tempo utile nelle provincie, si provvide d'una propria tipografia e fece altre spese. Invece succede lo scandalo che essi non vi giungono che uno, due e talora anche tre giorni dopo; e non sono più letti, giacchè i nostri concittadini sono già prevenuti dai giornali di partito, che presentano i dibattimenti con quel vario colorito, che i vari partiti desiderano. Non so perchè ci debba essere questo ritardo per le provincie, mentre noi li riceviamo nel giorno stesso.

Rattazzi comincia col dichiarare che aderisce alle osservazioni fatte dalla commissione su questa categoria e che vedrà. (1) Quanto a ciò che disse il dep. Valerio, ne fu già scritto dalla presidenza della camera al ministero; ma il tipografo della gazzetta (*Favale*) si scusò col dire che, se vi era qualche volta stato ritardo, ciò proveniva non da lui, ma dall'essergli stati trasmessi troppo tardi i supplimenti dal tipografo della camera (*Botta*) nè io saprei mettere in dubbio la sua asserzione.

Cavallini si unisce ai lamenti del dep. Valerio, dicendo che ciò deriva anche dall'esservi due tipografie, le quali è difficile che possano andar d'accordo.

Arnulfo, relatore: Si dovrebbe stabilire che

lo stampatore dei supplementi avesse a farsi lasciar ricevuta dell'ora in cui li rimette.

Rattazzi: Se la camera crede bene di far ciò, io darò da parte mia le disposizioni opportune. Ma osservo che la regolarità della spedizione è nell'interesse stesso del tipografo.

Valerio dice che gli abbuonati della *Gazzetta ufficiale* sono quasi tutti obbligati. Osserva poi ancora come essa *Gazzetta*, che si dà fuori ad un'ora, non vien distribuita nella camera che alle quattro.

Rattazzi: Non trascurerò di dare disposizioni per togliere anche questo ritardo, se esiste.

Aspròni prega il ministro a far pubblicare sulla *Gazzetta* le nomine dei sindaci.

Rattazzi osserva che tutti gli anni si fanno da 1200 a 1400 nomine di sindaci e che poche sono quelle che interessano lo stato.

Alla cat. 59, *Casuali*,

Valerio: Ora che la cittadella ha perduto il suo carattere militare e si sta demolendo, io domando che il governo faccia fare indagini, onde scoprire il cadavere di un grande italiano che morì nelle carceri della cittadella, di Pietro Giannone, e farlo trasportare onoratamente nel campo santo. Ciò che fu commesso contro di lui deve forse attribuirsi più ai tempi che agli uomini; ma noi dobbiamo farne ammenda. E nessuno lamenterà che si spenda qualche migliaio di lire, per onorare il nome di quel grande italiano.

Mezzena dice che si fecero già ricerche, ma infruttuose. Il cadavere di Giannone era stato sepolto nella chiesa della cittadella; la chiesa fu poi atterrata e sulla sua area innalzato un quartiere. Non v'è nessuna lapide, nessun indizio.

Valerio: Credo che il deputato Mezzena sia in errore. Vent'anni fa, io andai a visitare la cittadella. Il comandante era un devoto servitore del governo assoluto, ma pur sentiva dolore di quel fatto. Gli domandai dove fosse stato sepolto il corpo di Giannone, ed egli mi disse che in chiesa, e che il lastrico della chiesa era stato conservato intatto. E, condottomi in una camera che serviva da cucina, mi mostrò una lapide sotto la quale doveva essere il corpo dello storico napoletano. Se il ministero delegasse alcuno per queste ricerche, io mi offrirei di accompagnarlo e credo che si scoprirebbe.

Mezzena dice che egli è pronto a recarsi in cittadella col dep. Valerio.

Rattazzi: Il governo non tralascierà nessuna ricerca e, se si riescirà nell'intento, saranno resi gli estremi onori al cadavere dell'illustre storico.

Valerio: Nessun ministro italiano poteva non rispondere in questo modo. Se non si scoprirà, io farò la mozione che gli venga eretta una lapide d'onore nel campo santo.

Approvansi le restanti categorie come la somma complessiva del bilancio dell'interno in L. 7,401|m.

Relazione di petizioni.

Pezzani riferisce sopra alcune petizioni, per le quali si adotta l'ordine del giorno.

Martelli riferisce quindi sopra una petizione della vedova dell'avvocato generale Bermondi, la quale domanda che le sia concessa una pensione o si faccia una legge per cui siano ammesse a godere della pensione anche le vedove degl'impiegati morti in riposo. La commissione propone il rinvio al ministero.

Rattazzi dice di non poter accettare questo rinvio, stante un voto dato non è molto dalla camera.

Cassinis dice che e secondo la lettera e fuor di ogni dubbio secondo lo spirito del brevetto del 1835 coteste vedove dovrebbero essere ammesse al godimento della pensione; e sviluppa ampiamente questo suo assunto.

Rattazzi: La vedova Lencisa era nelle stesse condizioni, eppure la camera passò due mesi fa all'ordine del giorno sopra la sua petizione; nè credo che la camera abbia due pesi e due misure e voglia decidere ora in senso contrario.

Revel, segretario nel 35 del consiglio di conferenza, dice che lo spirito del brevetto redatto in francese da Lascarena era veramente che si ammettessero anche quelle vedove.

Rattazzi insiste sopra di ciò che, la camera essendosi già pronunciata, il ministero non potrebbe mutare interpretazione.

Martelli dice che, quando il Bermondi chiese di essere posto a riposo, la legge s'interpretava in favore delle vedove; altrimenti egli non avrebbe chiesto, nè forse gl'impiegati chiederebbero mai. Si rinviò poi al ministro anche perchè veda di provvedere ad una riforma generale delle pensioni.

La camera non è più in numero, e la seduta è levata. Sono le 5.

Tornata del 26 aprile.

Delimitazione di confini.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« È approvato il tracciato della nuova linea di confine tra lo stato sardo e la Francia in territorio di Laissaud (Savoia) e di Chapareillan (Francia), quale risulta da processo verbale e tipo dimostrativo, firmati a Chapareillan dall' ingegnere francese Picot, e dagli ing. sardi G. Mosca e Justin.

« Resta derogato in tal parte al contenuto del processo verbale generale di delimitazione fra i due stati in data di Lione 17 giugno 1825. »

La commissione è composta dei deputati Sonnaz, D'Alberti, Louaraz, Valvassori, Rubin, Despine, relatore, e Bottero.

Nessuno chiedendo la parola, l'articolo di legge è messo ai voti ed approvato e quindi, a scrutinio, ottiene 97 voti su 102 votanti.

Seguito della relazione di petizioni.

Sappa appoggia la petizione della vedova Bermondi, osservando massimamente che il di lei matrimonio coll' avvoc. gen. Bermondi avvenne quando questi era ancora in attività e ragionando ancora sul brevetto del 35.

Della Motta dice che l'ordine del giorno puro e semplice adottato dalla camera sulla petizione della vedova Lencisa potè essere adottato per ragioni diverse; che ci sarebbe incoerenza nel negare, giacchè prima si accordava; che in ogni modo sarebbe il caso di una legge speciale interpretativa, giacchè ciò non potrebbe lasciarsi nell'arbitrio del ministero.

Rattazzi. Gli fa un certo senso che per la vedova Lencisa siasi deliberato in un modo ed ora chieggasi una deliberazione contraria; ma, senza entrare più nella discussione, dirà, quanto all' incoerenza, che la decisione fu presa in consiglio dei ministri, appunto perchè c'era diversità fra i varii ministeri; e, quanto all'arbitrio, che il ministero deve pure dare esecuzione alle leggi e quindi anche interpretarle. Nè il ministro potrebbe presentare un progetto di legge in senso contrario alla sua opinione. Lo presenti un deputato.

Martelli dice che la commissione invitava il ministero e ad una legge generale e ad una provvisoria, pel caso delle ricorrenti, in favore delle quali siano ragioni di equità e di giustizia. Il conte Bermondi aveva 42 anni di servizio; l'ingegnere Pernigotti 38, oltre molti lavori in commissioni speciali. Non sarebbe un aggravio provvedere alle vedove di questi benemeriti; ma la piaga viene dalla simpatia od antipatia dei varii ministri, che mettono a riposo quelli che potrebbero servire ancora lungo tempo.

Rattazzi: La maggior parte dei pensionati lo sono perchè vi hanno diritto. Il dep. Martelli, piuttosto che fare una vaga accusa, avrebbe dovuto addurre dei fatti. Del resto, dai banchi su. cui siede il dep. Martelli, ci viene spesso il rimprovero che non sappiamo mandar a casa questi o quegli impiegati, e che andiamo con troppo ritegno.

Cassinis. È anormale che i soli impiegati dell'ordine giudiziario e dell'amministrazione superiore manchino di una legge per le pensioni. Quanto al brevetto del 35 poi, almeno v'è dubbio. L'interpretazione legislativa è diversa dalla privata; essa corregge anche le parole della legge che ripugnassero al suo spirito, ad un concetto giusto. Il ministro quindi non dovrebbe, per paura di contraddizione, esser alieno dal presentare un progetto. Propone perciò un ordine del giorno, con cui la camera invita il ministero a presentare una legge, che, in correlazione alle altre esistenti, determini la condizione delle vedove, contemplate nel brevetto del 35.

Lanza: Si lamenta sempre l' accrescersi delle pensioni, si fanno eccitamenti al ministero, e poi, quando queste si attenne ad una interpretazione non ingiusta, ma rigorosa, ne si rimprovera la severità. Bisognerebbe allora fare scomparire altre e più gravi disuguaglianze. Le vedove del corpo insegnante non hanno in nessun caso diritto a pensione e molte sono nella più stretta miseria; gli impiegati di finanza ad una metà, altri ad 1|3, altri solo ad 1|4; i militari possono pretendere per diritto di essere giubilati, non gli altri impiegati.

Il ministero potrebbe accettare un ordine del giorno solo per una legge generale.

Revel. Egli reclamò sempre contro le troppe pensioni, ma qui si tratta d'una legge esistente, di una interpretazione ragionevole per 20 anni, a cui si volle sostituirne una assurda.

Lanza: La taccia di assurdità ricadrebbe anche sulla camera, che l'ha approvata con un suo ordine del giorno. Del resto, io non volli rimproverare nessuno, perchè, tali richiami li feci molte volte anch'io dal mio banco di deputato.

Revel: Non intesi mancar di rispetto alla camera, nè offender nessuno. Credo di poter dire che la decisione del ministero conduce all' assurdo.

Mellana propone un ordine del giorno, con cui s'invita il ministero a presentare una legge generale sulle pensioni.

Sappa insiste sul rinvio e *Martelli* sulle conclusioni della commissione.

Bronzini dice che il brevetto del 35 lasciava la cosa in arbitrio del ministero e che questo fece benissimo a interpretare restrittivamente.

La proposta *Mellana* è approvata a molta maggioranza.

Lanza presenta un progetto di legge per l'estensione a tutti i regnicoli dei posti gratuiti del collegio *Carlo Alberto*.

Martelli: In politica ci possono essere dissensi, ma non nelle questioni d'affetto; prova ne sia l'attestato di simpatia, che tutta la nazione diede ai suoi figli, che facevano conosciuta e rispettata la bandiera italiana in Oriente. Ieri, verso le due ore, corse voce che fosse arrivata in men di otto giorni una parte delle nostre truppe. Era una trepidazione, una speranza, un voto che questa notizia fosse vera. Il ministero, seguendo il suo antico sistema di silenzio, non comunicò il dispaccio telegrafico che ricevette, nè alla *Gazzetta ufficiale*, nè almeno alla camera.

Durando: Una parte delle truppe giunse in verità alcuni giorni prima della mia aspettazione. Ieri ricevetti il dispaccio, ma non più in tempo per comunicarlo alla *Gazzetta ufficiale*. Non mi sovvenne di comunicarlo alla camera, giacchè tutte le notizie si danno subito alla *Gazzetta*; e non so qual silenzio possa il dep. Martelli rimproverare al ministero. Adduca dei fatti e risponderò.

La seduta è levata alle 4 3|4.

Nell'articolo della tornata di ieri leggi *fraternità* cogli altri ecc. Nel verbale *rimosso* invece di *rimesso*.

(1) Ecco le parole della relazione:

« La commissione considerò che, ridotto come è attualmente il foglio ufficiale alle inserzioni obbligatorie, alla pubblicazione degli atti del governo, ed alla traduzione d'articoli di giornali esteri, potrebbe bastare una somma minore. Ma, desiderando che si migliori considerevolmente la compilazione, propone di ammettere tale articolo senza riduzione, invitando il ministero a curare tale miglioramento; non senza osservare che difficilmente potrà conseguirsi se si assegna la somma di L. 4,500 al direttore della compilazione, ed inoltre le residue L. 10,500 allo stesso direttore, onde abilitarlo a provvedere i redattori e compilatori necessari, essendo all'opposto necessario che il ministero prenda più diretta ingerenza a questo riguardo. »

Notizie Estere

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Costantinopoli, 14 *aprile*.

Debbo notarvi una disgrazia, fortunatamente di poca importanza. Una delle case che compongono il nostro ospedale militare di Ienikoi, è bruciata, affatto distrutta. È La casa centrale a tutte le baracche onde si compone lo stabilimento; in essa v'era una cappella, l'alloggio delle monache, la farmacia, le stanze per gli ufficiali superiori ammalati. La casa appartiene al principe Stirbey, ospodaro, e potrà valere da 35 a 40|m fr. Le provviste che nella casa si rinvenivano furono salve. Allo scoppiar dell'incendio i pochi soldati che colà sono lasciarono il letto e stabilirono la catena al mare adoperandosi a spegnere il fuoco: poco dopo giungevano 16 pompe delle marine sarda, francese, inglese, turca. Il fuoco scoppiò verso le 9 della sera del 12 corrente: la causa fu qualche scintilla la quale lo appiccò al muro di legno del camino rivestito d'una intonacatura di calce che era sgretolata.

Un altro incendio distrusse, la sera del 13 corr., la casa in cui alberga l'ammiraglio Grey, posta sulla sponda del mare a breve distanza da Dolmabackì; tutto fu consumato.

Parte oggi per Parigi il figlio di Fuad bascià, ministro dell'estero apportatore delle ratifiche del trattato di pace.

Le truppe francesi hanno già incominciato lo sgombro dei paesi russi. Ieri passò una divisione che accampava ad Eupatoria.

Gli austriaci stabiliscono una linea di navigazione a vapore diretta tra Costantinopoli e Trieste, senza approdare in nessun porto, oltre a quella già esistente che fa tutti gli scali intermedi. Intanto una compagnia stabilì una linea di navigazione di piroscafi tra Smirne e Trieste.

Sir Grey amm. inglese ha ricevuto l'ordine di allestire i mezzi di trasporto delle nostre truppe: si crede che fra pochi giorni 6|m uomini comandati dal generale Durando sieno per ripassare lo stretto.

Rettifico un piccolo errore occorso nella precedente lettera. Non è la figlia di Vassif bascià che va sposa ad Omer bascià, ma quella di Affiz bascià, uomo conosciuto per idee retrive anzi che no. Il sultano intervenne onde obbligarlo in certo modo a dare la figlia in moglie al generalissimo, il quale presso Affiz bascià è in concetto di poca santità.

In pari tempo Omer bascià dava la sua figlia per moglie al suo cognato, al figlio di Affiz!...... Affiz è una gloria turca, a dispetto anche della battaglia di Nizib che egli ha perduta; i suoi compatrioti lo tengono in molta stima, e nel rifiuto ch'egli diede ad Omer non solo entravano le suggestioni del fanatismo ma anche il dispetto per la felicità e l'onore dell'illustre rivale.

Sta per salpare per Genova il *Malfatano* e poco dopo lo seguirà il *Varo* ed il *Carlo Alberto*.

Il principe Callimaki, fanariota, venne realmente designato come precedentemente vi scrissi a governatore di Smirne, e rifiuta il posto. Nominato ambasciatore a Vienna, Callimaki non venne dalla corte imperiale accettato perchè egli avrebbe avuto come ambasciatore il passo sui rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, semplici ministri: gli si voleva dare il posto di Smirne ed egli non accetta, ed in ciò più a sè che a suoi concittadini provvede. Un greco governatore d'una città così importante ed in cui vi sono tanti e così influenti greci come è Smirne, sarebbe un atto nuovo, una rivoluzione, sarebbe un *hatt-humaium* superiore a quello che si legge scritto. Ma già i fanarioti non hanno mai fatto niente (salvo qualche onorevole eccezione) per la loro patria: essi sono contenti di baciar la mano al tosator sovrano e di tosare alla lor volta di seconda mano.

Addio.

15 *aprile*.

L'insolita tardanza della partenza del vapore francese mi permette di scrivervi due linee.

La Porta ha tolto il divieto alla libera esportazione dei cereali dai porti turchi del mar Nero, per guisa che ora l'esportazione è permessa da tutti i porti della Turchia.

In pari tempo per tacito accordo la Russia ammette nei suoi porti i legni mercantili delle potenze finora belligeranti. Buoni annunzi per la nostra marina, la quale incomincia a solcare il mar Nero ed a ritentar gli usati commerci coi porti di quello e dell'Azoff.

Il pacchetto postale ritarda la partenza per pigliare a bordo il figlio di Fuad bascià che, come vi scrissi, si reca colle ratifiche a Parigi.

Notizie Ultime

Il *Siècle* ha un articolo sull'Italia nel quale riproduce un motto attribuito al conte di Cavour. Si domandava al nostro plenipotenziario se il congresso aveva prestato una benevola attenzione alle proteste della Sardegna: « Io non devo sapere, « rispose egli, se noi abbiamo parlato; ma egli è « ben certo che ci hanno inteso. »

Il *Siècle*, del resto, dimostra assai chiaramente che la perseveranza di alcuni giornali a negare che siasi parlato dell'Italia va contro il loro intento, perchè se tanto si parlò della quistione italiana in questi ultimi giorni senza che il congresso se ne occupasse, sarebbe la prova della somma importanza di tale quistione che si suscita da sè ad ogni momento.

Il *Nord* ha una corrispondenza da Vienna, nella quale parimenti si tratta della quistione italiana e della quale si dice che non è fra quelle la cui soluzione non può aggiornarsi indefinitamente. E soggiunge:

« L'Italia è il Beniamino dell'Austria, troppo indulgente per i suoi capricci e per le sue pazze scappate; essa gode di una protezione e di favori eccezionali; ma l'Austria non è abbastanza bonaria per lasciare sfuggire dalla casa paterna questo favorito impaziente di scuotere il giogo e che risponde a' suoi benefizi coll'avversione e l'ingratitudine. La politica che l'Austria sostiene in Italia porta l'impronta di un'irremovibile perseveranza: gli Absburgo di Germania come quelli di Spagna non si sono giammai rassegnati a perdere il frutto dei loro sforzi secolari. »

Se l'Italia fosse il Beniamino dell'Austria, non sapremmo veramente con quali parole dipingere la condizione degli altri stati soggetti alla stessa dominazione. In quanto all'irremovibile volontà dell'Austria di mantenersi in Italia, lo crediamo, ma sappiamo altresì che molte cose si fanno per amore e molte per forza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 26.

Le ultime notizie giunte colla valigia delle Indie recano quanto segue:

Avendo un cristiano ucciso accidentalmente un musulmano, i turchi di Naplusa (Turchia asiatica) hanno attaccato le case dei consoli, ucciso il console prussiano, e messe a sacco le chiese.

Alessandria, 20. Elhanmi, figlio di Abbas bascià, pretende dal vicerè d'Egitto 20 milioni in conto dell'eredità paterna; e vuole rivendicare il diritto di proprietà delle strade ferrate. La questione è stata sottoposta al giudizio degli arbitri. A tale scopo il vicerè ha nominato quattro consoli ed Elhami quattro indigeni.

Bombay, 20. Un incendio ha distrutto intieramente la città di Prome.

Parigi, 26 sera.

Madrid, 25. Si conferma la voce che la Russia riconoscerà la regina Isabella II.

Pietroburgo. Lo czar forma due nuovi reggimenti che porteranno i nomi di Crimea e Sebastopoli.

Si crede che la promulgazione del trattato di pace avrà luogo soltanto lunedì.

Il signor di Morny, nominato inviato straordinario a Pietroburgo, ha dato le sue demissioni come presidente della società *Gran Centrale* ed altre imprese analoghe.

Azioni del credito mobiliare 1740.
Strade ferrate austriache 931.
Ferrovia Vittorio Emanuele 662.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Copenhaguen, 23 *aprile, sera*. Il gran consiglio del regno ha incominciato oggi la discussione sulla terza lettura delle proposte dei deputati di Holstein.

Il presidente annunciò che non avrebbe permessa la discussione dell'altre proposte di Tsckernings. Il sig. Blomes ha dichiarato che nel caso la sua domanda, a questo proposito, fosse rigettata, egli era determinato di chiedere l'appoggio della dieta germanica.

Madrid, 22 *aprile*. La *Gazzetta* pubblica un decreto in forza del quale il governo approva l'aggiudicazione della strada ferrata da Xeres a Siviglia.

Si procede alla vendita dei beni nazionali nelle provincie basche. Durante l' assenza del duca della Vittoria, il consiglio dei ministri sarà presieduto dal generale O' Donnell.

Borsa di Parigi 26 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	94 » 93 75
4 1|2 p. 0|0 .	93 » 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	» » » »	
1853 3 p. 0|0	60 75 » »	
Consolidati ingl.	92 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 26 aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo......	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio.....	— —	94 30 aprile	93-75	94 94 30 aprile
1851 » 1 dicembre ...	94-25	95 31 magg.	94 94-10	95 31 maggio
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio.....	1062 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn.	— —	1370 30 aprile	— —	1370 30 aprile
Cassa comm. e ind. 1 genn.	855 —	880 865 31 magg.	860 —	880 867 31 magg.
Credito mobigl. Profumo..	— —	— — —	250 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	670 668	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.	675 —	— — —	— —	685 31 magg.
Obblig. id.	293 292	— — —	293 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.	— —	— — —	— —	297 298 31 magg.
Ferrovia di Biella.........	— —	— — —	450 —	— — —

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI

TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

PRESSO **R. Simma-Costamagna**

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR PARISIEN,* TORINO

GRANDE E RECENTE ASSORTIMENTO

di **Camicie** bianche a L. 2 25, 2 75, 3, colorate L. 2 75, 3 50, 4, ed altre sopraffine di tutta novità, **Guanti** di pelle glacé ed in filo Scozia, **Mezze Calze** bianche e colorate, **Calzetti** inglesi sopraffini per signore, **detti** per ragazzi d'ogni età; **Gilets** e **Mutande** in lana *cachemir* ed in filo Scozia sopraffine per l'estate, **Cravatte, fazzoletti Foulards** ed **Articoli** di novità relativi. *Crinolini* d'ogni genere.

IL PROFETA

Tiene un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI **per fanciulle di famiglie agiate**, aperto in grandiose sale di casa Collegno, via S. Teresa, N. 16, piano primo, diviso in tre classi o corsi:

1. Corso *Preparatorio* . . L. mensili 8
2. Corso elementare *Inferiore* » » 10
3. Corso elementare *Superiore* » » 12

Pei Programmi dirigersi all'*Istituto* stesso.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale, Londra,* **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie : 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d'amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0/0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

RICERCA IN AFFITTO DI UN LOCALE con acqua perenne, vicino ad uno scalo della strada ferrata.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino.

Oggi si pubblica il N. 14 del

PASQUINO

Giornale umoristico, non politico, con caricature.

Si pubblica tutte le DOMENICHE in foglio di otto pagine, adorno di molte incisioni in legno e litografie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER *UN TRIMESTRE*

Torino . . . L. 5 — *A domicilio* . . L. 5 50 — *Provincia* . . L. 6.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio del giornale, via Carlo Alberto, N. 7. Negli altri Stati, presso i librai indicati nel giornale stesso.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un grandioso e nuovo assortimento di CANNOCCHIALI di Germania, sì da TEATRO che per CAMPAGNA, TELESCOPI astronomici e di ogni sorta d'ISTRUMENTI e MACCHINE di FISICA e MATEMATICA, come pure di qualunque ARTICOLO DI NOVITÀ appartenente all'ottica a modicissimi prezzi.

TORINO, sotto i portici della Fiera, n. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, n. 7.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone** *e* **Pacfond**.

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole,

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la cloresi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX de DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.

Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

GRANDE RITROVATO

Renaud Giovenale tiene un *segreto infallibile* per far nascere i capelli ai *calvi*, anche di lunga data. Si garantisce il risultato.

Di recente fabbricazione N. 1500 boccette della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere *capelli* e *barbe* in un momento, composta con l'*Etere*, priva di qualunque sostanza corrosiva, unica fra le tinture del giorno. — Prezzo di caduna boccetta L. **3**.

Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

Torino — Tip. SPEIRANI e TORTONE

Sono usciti i fascicoli 3°, 4° e 5° *della*

INTRODUZIONE ALLA MECCANICA

ED ALLA

FILOSOFIA DELLA NATURA

DI

GIUSEPPE GALLO

RIPETITORE DI CHIMICA.

2 vol. in-8° con figure intercalate nel testo.

Le associazioni si ricevono alla suddetta Tipografia e dai principali librai d'Italia.

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlé, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Candele Milly s spermacete, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

Stabilimento di Fotografia

IL PROGRESSO

Via d'Angennes, N. 35 bis, *Torino:*

RITRATTI in nero e coloriti
Riproduzioni di qualunque oggetto
Scuola di fotografia chimica
e dipinto fotografico.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

DISPENSE **172 E 173.** **BIBLIOTECA** DELL' **ECONOMISTA** PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale:

THE EXPRESS (**Edizione della sera del *Daily News***)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.